Scritto da Red.
Mercoledì 21 Febbraio 2018 12:05



CHIUSANO SAN DOMENICO – I carabinieri del nucleo operativo ecologico di Salerno congiuntamente al nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale di Avellino, coordinati dal comando provinciale carabinieri di Avellino, hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misura cautelare reale con cui è stato disposto il sequestro preventivo:

- dell'intera area di cava ubicata a Chiusano San Domenico, località Belvedere, che con un'estensione di 86.000 mq, compresa di tutte le attrezzature e macchinari in essa posti:

× impianto di frantumazione, selezione e vagliatura inerti;

× impianto per la produzione di calcestruzzi;

× n. 4 escavatori cingolati;

× n. 2 pale gommate;

× n. 4 autocarri;

× edificio della superficie di 200 mq. adibito ad uffici e locale custode;

× capannone della superficie di 850 mq. adibito a deposito mezzi e apparecchiature;

- di n. 11 autocarri, n. 8 rimorchi e n. 3 trattori stradali (con affidamento a depositi giudiziari) di proprietà di una nota società con sede legale in Atripalda operante nel settore edilizio e di movimento terra. Il valore dei beni in sequestro è quantificato in € 12 mln circa.

La misura cautelare è stata emessa dal Gip del Tribunale di Napoli nell'ambito di procedimento iscritto presso la locale Dda che ha coordinato le indagini nei confronti, tra gli altri, di 3 soggetti destinatari della misura, ritenuti gravemente indiziati dell'ipotesi delittuosa di traffico illecito di rifiuti prevista dalla normativa ambientale.

Nel corso delle investigazioni è emerso che gli indagati, in un arco temporale riferito agli ultimi 4 anni, attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, al fine di conseguire ingiusti profitti, hanno effettuato la gestione abusiva di ingenti quantità di rifiuti speciali non pericolosi (*CER 170504 – terre e rocce da scavo*) illecitamente trattati, stimata in oltre 55.000 tonnellate, mediante operazioni di recupero effettuate presso l'area di cava in sequestro, in assenza della prescritta iscrizione e/o autorizzazione, riportando in maniera fraudolenta sui formulari di identificazione dei rifiuti un titolo autorizzativo inefficace, valido per le sole attività estrattive e di ricomposizione ambientale.

L'illecita attività ha determinato il conseguimento di rilevati ed indebiti profitti sia per i gestori della cava che per numerose società conferenti.